

---

## Come salvaguardare il creato?

**Autore:** Mario Agostino

**Fonte:** Città Nuova

**Riscoprire la centralità dell'uomo e l'importanza della cura del benessere umano e ambientale. Se n'è discusso ad Assisi, partendo da un modello di sviluppo, quello attuale, giudicato incompatibile con la custodia del creato**

Quali sono gli interventi più efficaci per garantire la tutela delle risorse naturali? Come ripensare l'attuale modello di sviluppo? Quali gli insegnamenti dei Padri della Chiesa sul rapporto tra uomo e natura? Domande frequenti, incalzanti e profonde, che hanno visto rispondere i relatori intervenuti nello splendido scenario del sacro convento di Assisi in occasione del convegno "**Custodire il creato per un futuro sostenibile**", appuntamento voluto dalla Cei in collaborazione con le diocesi di Assisi, Nocera Umbra, Gualdo Tadino e Gubbio per celebrare l'8° Giornata nazionale per la custodia del creato.

Per il vescovo di Assisi, mons. **Domenico Sorrentino** «l'attuale modello di sviluppo è incompatibile con la custodia del creato, sprechiamo molto e distruggiamo l'armonia dell'ambiente naturale». Il vescovo di Gubbio, mons. **Mario Ceccobelli**, ha osservato che «la Chiesa deve operare in due ambiti: da una parte educare le famiglie, fondamentale perché i figli nascano e crescano sulla base dei valori diffusi dai loro genitori, e dall'altra vedere gli uomini di Chiesa indicare modelli, ricordando che tutto ciò che vediamo è opera di un creatore manifestato attraverso le bellezze della natura».

Parole che in Umbria non possono certo prescindere dall'insegnamento di san Francesco il quale, ha spiegato padre **Mauro Gambetti**, custode del Sacro Convento «ci insegna a comporre in armonia le relazioni umane con il creato, pensando che c'è una solidarietà che riunisce i vari aspetti della creazione, all'insegna della fraternità».

Rilevante il contributo di **Simona Beretta**, docente di Politica economica all'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, la quale ha affermato come «non si possa più rinviare un profondo ripensamento del modello economico: l'effetto paradossalmente positivo della crisi iniziata nel 2007 è il suo costringere a ripensare cosa vuol dire fare economia, a reinterrogarsi sulla natura e sulla causa alla base della ricchezza delle nazioni e riscoprire la centralità dell'uomo e della cura del benessere umano».

Nelle conclusioni del convegno, mons. **Angelo Casile**, direttore dell'Ufficio Cei per i Problemi sociali e del lavoro ha sottolineato invece come «la famiglia educa alla custodia del creato e favorisce la costruzione del bene comune nella società lungo tre direttrici: in primo luogo, nella famiglia ognuno di

---

noi vive il dono della gratuità, perché noi nasciamo come dono di Dio e perché i genitori accolgono la prole come un regalo. Le famiglie hanno poi un ruolo essenziale nei confronti della loro comunità: per questo i vescovi invitano a intraprendere la via della reciprocità. Infine, i vescovi invitano a riparare il male convertendo il nostro cuore e sposando la solidarietà fraterna. Gratuità, reciprocità, riparazione del male: elementi che ci aiutano a vivere come famiglia custodendo il creato».

Quest'anno i temi presentati e approfonditi nel convegno hanno incrociato il calendario e trovato un ideale e concreto proseguimento nella 5° edizione del Sentiero di Francesco, che ha preso il via il primo settembre, con la partecipazione di oltre 500 pellegrini: tre giorni di marcia per altrettante tappe, per un tragitto di circa 45 chilometri tra Assisi e Gubbio atto a riscoprire i luoghi in cui, per usare un'eloquente espressione locale, «Francesco decise di diventare san Francesco».